

San Matteo, l'ambulatorio senza frontiere

Il servizio per gli immigrati ogni mercoledì, garantito da medici e studenti volontari

PAVIA

Natalia esce dall'ambulatorio con l'impegnativa per una gastroscopia. E Aisha aspetta in corridoio, per mano alla mamma, in attesa del suo turno.

Sono una ventina gli stranieri prenotati ogni mercoledì all'ambulatorio allestito nei locali del pronto soccorso ortopedico del San Matteo. Sono ombre per la legge, clandestini. Senza diritto ad avere un medico di base come il resto degli italiani, perché il loro permesso di soggiorno è scaduto o perché non l'hanno mai avuto. Vengono dai Paesi dell'Est, da Egitto, Africa, da oltreoceano. Il San Matteo, nel rispetto della legge, ha trovato il modo di accoglierli.

La struttura, che dipende dal Pronto soccorso, offre loro la possibilità di avere un'assistenza.



L'attesa davanti all'ambulatorio per stranieri del San Matteo

Lo fa grazie all'opera di alcuni volontari. Due medici strutturati, Barbara Guglielmana e Pasquale Esposito, aiutati da una decina di medici specializzandi e studenti di medicina. Ogni mercoledì dalle 16 alle 19 ricevono e visitano gli immigrati che si prenotano tramite il cup (0382-503879), ma alla fine

non mandano via mai nessuno, nemmeno quelli che si aggringono all'ultimo momento. «Con la legge Bindi del 98 alcune cure sono state considerate essenziali e devono essere garantite a tutti – spiegano i medici volontari –. L'ambulatorio offre assistenza agli stranieri senza permesso previo rilascio

» Una ventina di pazienti al giorno che prenotano la visita tramite cup. Tra loro anche molti bambini

di un codice Stp della durata di 6 mesi che dà loro diritto alle cure». Il 60% dei pazienti ha patologie acute, bronchiti, dolori ortopedici. Il 40% invece soffre di patologie croniche: diabete, ipertensione, cardiopatie.

«Ci sono anche molte forme psicosomatiche, legate allo stress o alla difficoltà di adattamento – spiegano i medici volontari –. La scorsa settimana è venuta l'ennesima badante che aveva crisi di ansia».

Rimangono giorni chiuse in casa con malati anziani, l'odore delle medicine, senza parlare nella loro lingua e mangian-

do cibi a cui non sono abituate. Sradicate da casa. «A volte le inviamo al Cps per fare psicoterapia, c'è un accordo di collaborazione».

E l'ambulatorio collabora anche con la onlus "Ci siamo anche noi" che si occupa di orientare gli immigrati e tiene corsi di italiano. L'ambulatorio in ospedale inoltre permette l'accesso a visite specialistiche che il "gemellato" ambulatorio della Caritas in via Alboino non consente.

Lì infatti i medici visitano e curano ma non possono emettere prescrizioni. I medici dell'ambulatorio stranieri del San Matteo a chi ha un minimo di reddito, anche se non ha il permesso, chiedono di pagare un ticket.

La spending review chiede a tutti sacrifici. «Troviamo sia giusto – dicono – una misura di equità».

(m.g.p.)